Donne e zampogne

26 Dicembre 2025



C’è un suono che arriva da lontano, che profuma di neve, di stalle e di cammini lenti. È il respiro profondo della zampogna, uno strumento che non si limita a farsi ascoltare: racconta. E oggi, quel racconto ha un volto nuovo, sorprendente e potente. È il volto delle **zampognare**, donne che hanno scelto di prendere in mano – e nel cuore – uno degli strumenti più arcaici e simbolici della nostra tradizione.

La zampogna è donna

Sommario
1. La zampogna è donna
2. Tra transumanza, premi e memoria

Tra loro, **Valentina Latiano**, di San Giovanni Rotondo, musicista polistrumentista e **Paola Di Lorenzo**, di Tortoreto. Insieme hanno dato vita a un progetto artistico e culturale unico, nato per **valorizzare il ruolo dimenticato delle donne pastore**, di quelle figure femminili che per secoli hanno accompagnato, sostenuto, custodito la civiltà agro-pastorale tra Abruzzo e Puglia, spesso in silenzio.

“Abbiamo sfidato il mondo della zampogna, perché la zampogna è donna”, spiega Valetina. “Siamo diventate le uniche donne zampognare in Italia”. Questo non significa che sono le uniche a suonare la zampogna, ma “le uniche due donne a fare le novene natalizie”.

Tra transumanza, premi e memoria

Il loro non è solo un duo musicale. È un **viaggio sonoro** che attraversa la transumanza, i tratturi, il Tavoliere delle Puglie. Spettacoli di piazza, eventi privati, performance itineranti dal sapore transumante e folk, dove **la regina è lei, la zampogna.** Le loro melodie hanno qualcosa di magico: parlano al pubblico di oggi con una musicalità antica, viscerale, capace di superare i confini regionali e di attirare l’attenzione nazionale.

“Nel 2018 abbiamo ricevuto a Scapoli, (Molise) culla della zampogna, il premio nazionale intitolato *La Zampogna è donna*”. E l’anno scorso sono state persino ricevute da **Papa Francesco**, “che ci ha dato una bellissima missione, ossia di onorare con le zampogne la Mamma Celeste”. Da allora, accanto alle novene, portano in scena anche uno spettacolo-racconto in musica dedicato a **Padre Pio**, come quello recentemente presentato a San Gabriele a Isola del Gran Sasso.

“Abbiamo un calendario pieno, anche nei prossimi giorni!”. E non è un caso. Come scriveva Ernesto De Martino ne *La terra del rimorso*, la zampogna era uno strumento centrale nell’area garganica, presente nei rituali di guarigione delle donne tarantate. Suoni arcaici, nati dai ritmi della vita di paese e intrecciati alla natura e al lavoro dei campi. Fino alla metà del Novecento i pastori imparavano a suonare da bambini, in montagna, con il gregge al pascolo, e d’inverno scendevano nei paesi a intonare pastorali e ninne nanne: un mondo

agro-pastorale antico, oggi quasi scomparso, che l'Abruzzo conosce bene.

Oggi quel filo non si è spezzato. Il legame con l'Abruzzo è vivo: Tortoreto, il Santuario di San Gabriele, e poi scuole, chiese, piazze in tutto il Centro-Sud, in un calendario sempre pieno e in un successo che si ripete. Perché le zampognare non soffiano solo aria negli strumenti: ridanno respiro a una memoria antica, rendendo omaggio alle donne contadine e dimostrando, nota dopo nota, che il suono più antico può essere ancora il più rivoluzionario.

Valentina e Paola: le zampogne nel cuore, l'amicizia come forza, la tradizione come orizzonte.